



La sciamatura

Nel periodo primaverile l'apicoltore è fortemente impegnato nel mantenere popolose le famiglie di api in vista dei raccolti e nel contempo a gestire l'istinto sciamatorio che le api hanno proprio in questo periodo.

Con l'arrivo di importanti flussi nettariiferi, l'apicoltore si trova a lavorare sul filo del rasoio allo scopo di mantenere popolosi gli alveari, sapendo bene che questa finalità lo espone a maggiori possibilità di costruzione di celle reali e quindi di sciamature. In anni recenti la situazione è complicata dal **cambiamento climatico** che negli ultimi anni ha portato ad avere sempre più spesso (come quest'anno) primavere con piogge abbondanti per lunghi periodi e temperature troppo basse perché le piante producano nettare in quantità. Per questi ultimi motivi, **il periodo di sciamatura si è parecchio allungato** rispetto alle stagioni a cui eravamo abituati in passato e si notano sempre di più sciami partire non appena spunta il primo raggio di sole dopo le piogge prolungate.

Ci sono varie possibilità per **rallentare e/o gestire l'impulso sciamatorio**, ma prendiamo atto che quelle più risolutive andranno quasi sicuramente a compromettere il raccolto successivo.

Proviamo a dare **qualche suggerimento**, considerando azioni che guardano un po' più al benessere delle api piuttosto che alla massima produzione.

- Avere regine giovani dell'anno o al massimo dell'anno precedente può rallentare/posticipare la formazione di celle reali. Questa considerazione vale anche per evitare la costruzione di celle di "sostituzione" e quindi il successivo cambio della regina per "vecchiaia".
- La gestione dello spazio dell'alveare è sempre molto importante per far sentire la colonia meno stretta. Allargare il nido (se possibile) e aggiungere melari possono aiutare, ma bisogna sempre prestare attenzione ad eventuali ritorni di freddo o anche semplicemente alle temperature minime della zona dove è posizionato l'apiario.
- Per alleggerire le colonie in base alla loro forza si possono togliere uno o due favi di covata e api (attenzione a non togliere anche la regina!) e inserire altrettanti fogli cerei. In questo modo si riducono, senza esagerare, le dimensioni della famiglia e al tempo stesso si tengono le api occupate con la costruzione dei favi. Questa operazione può essere ripetuta più volte con cadenza settimanale o bisettimanale, in base alla dimensione/forza dell'alveare, prestando comunque sempre attenzione alla costruzione di celle reali che vanno prontamente eliminate. Il metodo è piuttosto laborioso e richiede parecchio materiale, ma i favi tolti possono essere poi utilizzati per creare nuovi nuclei, sia per aumentare il numero delle colonie, sia per compensare le perdite che si possono avere durante l'anno, o per la vendita.
- In prossimità della fioritura importante si toglie la vecchia regina e se ne introduce una dell'anno (oppure anche una cella reale se il tempo è sufficiente). In questo modo la colonia rimane molto popolosa e in grado di fare un buon raccolto, ma è ovviamente necessario disporre di una regina feconda (o di una cella) e non c'è certezza della sua accettazione.
- La rimozione delle celle reali richiede visite ogni 5 giorni durante le quali si procede alla eliminazione di tutte quelle presenti nell'alveare approfittandone per effettuare un controllo della presenza della regina e/o delle uova. È opportuno effettuare l'operazione prima che le celle reali vengano opercolate. È inoltre importante un controllo accurato di tutti i favi, possibilmente scrollando le api in modo da avere una visione completa dei telaini. Avere favi ben costruiti agevola

sicuramente il controllo, perché fori o fessure lungo i fili di armatura possono portare ad avere celle nascoste che vanno a vanificare tutto il lavoro fatto (una sola cella rimasta può portare alla sciamatura della colonia). La soluzione della rimozione delle celle reali è comunque una operazione valida se si possiedono pochi alveari, altrimenti l'impegno di tempo è veramente tanto...